

LA DIDATTICA DELLE LINGUE E IL COMPANION VOLUME. Il testo, i descrittori, gli ambienti digitali telematici, le pratiche e le esperienze: stimoli e prospettive da un incontro di studi

Marina Brambilla, Massimo Prada¹

Si presentano in questo volume digitale, reso disponibile in accesso libero, gli atti del convegno organizzato dal Centro Linguistico d'Ateneo (SLAM) dell'Università degli Studi di Milano e tenuto in due giorni di fruttuose discussioni telematiche (si era allora nel pieno della pandemia da Covid-19) il 16 e il 17 novembre 2021. L'evento scientifico fu pensato come momento di riflessione sul *Companion Volume* al QCER, allora fresco di traduzione in italiano grazie al lavoro generoso di Monica Barsi e di Edoardo Lugarini per *Italiano Linguadue*, la rivista del *Master Promoitals* (Master in promozione e insegnamento della lingua e della cultura italiana a stranieri)², e vi presero parte sia alcuni tra gli studiosi che all'elaborazione del Quadro e del *Volume Complementare* avevano fornito in prima persona un contributo imprescindibile di idee e di energie (Brian North, Enrica Piccardo, Marisa Cavalli), sia colleghi che il *Quadro Comune* prima e il *Volume Complementare* poi hanno tradotto, letto, applicato e messo alla prova nella didattica, prospettandone anche alcuni sviluppi applicativi.

In considerazione della ricchezza delle prospettive di lettura del testo patrocinato dal Consiglio d'Europa, il convegno si era articolato in quattro sessioni tematiche, dedicate ad altrettante angolature euristiche e analitiche: nella prima Brian North, Enrica Piccardo Marisa Cavalli e Silvia Sperti si soffermavano sul progetto sottostante al *Volume Complementare* e ne descrivevano la struttura, focalizzandosi soprattutto sull'approccio *action-oriented* alla didattica delle lingue e sul concetto fondamentale di mediazione, uno dei *foci* del QCER-VC, mentre Monica Barsi, esaminando le sfide poste dalla traduzione del documento dalla lingua dell'originale, ne evidenziava gli aspetti innovativi. Gisella Langé, infine, si soffermava sugli sforzi compiuti, anche dal Ministero, per favorire un uso consapevole e funzionale del testo nella scuola italiana, prospettandone i vantaggi.

Nella seconda sessione, Pierangela Diadori, Alessia Caviglia e Matteo Viale, Luciana Pedrazzini, Mara Morelli, Peggy Katelhoe, Maria Vittoria Calvi e Milin Bonomi esploravano aspetti dell'insegnamento scolastico e universitario basato sul Quadro e sul *Volume Complementare* e ne descrivevano alcune pratiche: si toccavano, così, i temi della didattica telematica, delle sfide poste dall'insegnamento dell'italiano come L2 a migranti e rifugiati, della formazione alla scrittura, e della varia natura delle operazioni di mediazione in diversi *setting* didattici e in contesti interculturali. Anna Cardinaletti e Lara Mantovan, infine, si soffermavano sull'importante e innovativa presenza delle lingue dei segni nel *Companion Volume*: una presenza che declina il concetto di mediazione in direzione propriamente transmediale.

Il tema della multimodalità e della multimedialità ritornava nella terza sessione, in cui Fabio Rossi, Maria Grazia Sindoni, Massimo Prada, Valentina Ornaghi, Mirko Tavoanis Giuseppe Sergio indagavano da varie prospettive la didattica modalmente ricca,

¹ Università degli Studi di Milano.

² <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/15120>.

focalizzandosi anche su alcune nuove prospettive aperte dal QCER-VC: nei loro interventi, così, gli studiosi si soffermavano sulla dinamica tra lingue, varietà di lingue e altri modi negli scambi comunicativi; e sulle pratiche di mediazione tra le une e le altre nella formazione, in un'epoca che si configura come spartiacque tra paradigmi analogici e digitali e che sollecita, proprio per questo, un'attenzione specifica all'alfabetizzazione digitale e telematica (che non può che essere, per altre ragioni sociali, interculturale).

La quarta ed ultima, infine, si incentrava su alcuni aspetti specifici della didattica delle lingue attraverso o in relazione con il *Volume Complementare*: Giuseppe Polimeni, si occupava così dell'insegnamento dell'italiano in classi plurilingui e pluriculturali attraverso l'autobiografia linguistica; Clara Bulfoni metteva a confronto le certificazioni di lingua cinese con il QCER; Andrea Nava studiava le grammatiche pedagogiche dell'inglese pubblicate in Italia dalla fine dell'Ottocento e si concentrava sulla concettualizzazione e sulla descrizione operata in quei testi della grammatica della lingua parlata e dell'attività di traduzione; Valentina Crestani si soffermava su un'incarnazione molto specifica della mediazione testuale e comunicativa nel "linguaggio facile" (*Leichte Sprache*) tedesco; e Michela Dota avanzava alcune proposte per esercitare il parlato programmato formale nella classe plurilingue.

Un ventaglio di indagini molto ampio, come si vede, che questo volume documenta appieno, sia pur non accogliendo tutti i contributi presentati oralmente: i tempi della nostra attività professionale e universitaria, infatti, non sempre rendono possibile il rispetto di esigenze editoriali anch'esse sempre più stringenti. Quelli che mancano, però, saranno recuperati in una delle prossime uscite di *Italiano LinguaDue*, cosicché i lettori di queste non perderanno nulla del convegno.

Non resta, dunque, a chi scrive, che consegnare il volume alla lettura, non senza aver prima ringraziato tutti i relatori per il loro contributo di idee; il personale dello SLAM, la direttrice Michela Argenti, i colleghi professori Kim Grego, Marco Modenesi, Laura Pinnavaia, Mario Piotti per il loro prezioso supporto; l'amica professoressa Monica Barsi per il continuo sostegno e l'aiuto offerto nell'organizzazione del Convegno; e la professoressa Michela Dota e il professor Edoardo Lugarini di Italiano LinguaDue senza i quali il volume non si sarebbe potuto realizzare.